

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico.

NOVEMBRE 2021

Non voi avete scelto me ma io ho scelto voi Gv 15,16

Testo biblico: Gv 15,16: *“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate ...”.*

Riflessione

Gesù ha trasformato i discepoli da servi in amici. Questo nuovo rapporto, però, non istituisce una situazione assoluta reciprocità e di parità nel rapporto di amicizia, perché nasce come dono gratuito, frutto dell'iniziativa di Gesù, e continua ad essere tale. Anche in questo Gesù si stacca dalla tradizione vigente ai suoi tempi secondo la quale era il discepolo che sceglieva il suo maestro.

L'iniziativa nella scelta degli amici Gesù l'ha mostrata quando ha incontrato e chiamato i primi discepoli (Gv 1,35-51).

Le parole rivolte da Gesù ai discepoli ricalcano le parole con le quali Dio sancisce e dichiara la sua alleanza con Israele suo popolo: *“Non perché siete numerosi più di tutti gli altri popoli il Signore si è unito a voi e vi ha scelto; che anzi voi siete il più piccolo di tutti i popoli. Ma perché il Signore vi ama e per mantenere il giuramento fatto ai vostri padri, il Signore vi ha fatto uscire con mano potente e vi ha liberato dalla casa di servitù”* (Dt 7,7s).

Questa scelta iniziale da parte di Dio mira a suscitare nel popolo una risposta adeguata: *“Oggi hai ottenuto che il Signore dichiarasse di essere il tuo Dio, se tu cammini per le tue vie, osservi i suoi comandamenti, precetti e decreti e ascolti la sua voce; e il Signore oggi ti ha fatto dichiarare di essere un popolo di sua proprietà, come ti ha detto, osservando tutti i suoi precetti”* (Dt 26,17s).

Le parole di Gesù sottolineano un concetto che non viene mai sottolineato abbastanza: il rapporto di amicizia instaurato da Gesù con i discepoli non nasce da una scelta paritaria fra le due parti, ma è un dono gratuito, che nasce dall'iniziativa di Gesù.

Il concetto viene ribadito da Giovanni nella sua prima lettera: *“In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati ... Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo”* (1 Gv 4,10.19).

Con queste parole Gesù ribadisce che il rapporto di amicizia con lui non nasce da una scelta umana ma è un suo dono gratuito. Non ci sono espressioni più convincenti per farci capire che nei rapporti con i discepoli la categoria del merito è capovolta e sostituita dalla categoria della gratuità e del dono.

Il messaggio ci interpella

La nostra vita personale e comunitaria è impostata e guidata secondo il principio del merito, cioè, in vista di un risultato o di una ricompensa da ottenere, o dal principio della gratuità, cioè, come risposta al dono ricevuto?

C'è qualche esemplificazione in proposito?

Salmo 65 Inno di ringraziamento a Dio per la sua bontà

2 Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion, / a te si sciolgono i voti.

3 A te, che ascolti la preghiera, / viene ogni mortale.

4 Pesano su di noi le nostre colpe, / ma tu perdoni i nostri delitti.

5 Beato chi hai scelto perché ti stia vicino: / abiterà nei tuoi atri.

Ci sazieremo dei beni della tua casa, / delle cose sacre del tuo tempio.

6 Con i prodigi della tua giustizia, / tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza,
fiducia degli estremi confini della terra / e dei mari più lontani.